

TORTURATA FINO AD UCCIDERLA

di **Mario Pandolfo**

L'hanno torturata fino ad ucciderla. Rosaria Lopez – la ragazza trovata assassinata nel portabagagli di una 127, insieme alla sua amica Donatella Colasanti che si è salvata soltanto perché ha finto di essere morta – non è stata ammazzata a colpi di spranga, ma è morta affogata.

L'ha stabilito l'autopsia eseguita ieri all'Istituto di medicina legale dai professori Alvaro Marchiori e Silvio Merli, assistiti dal perito Arnaldo Signoracci: asfissia per annegamento è il risultato dell'esame peritale. La povera ragazza è morta in seguito alla forzata immersione della testa, durata più delle altre, nella vasca da bagno piena d'acqua. Una forma di tortura che conoscevano anche i nazisti. Fra un'immersione e l'altra – così come dopo una scarica di pugni e di calci o dopo un pestaggio sul ventre – le chiedevano se era disposta a concedersi. E lei ancora rispondeva di no. E loro la prendevano con forza, brutalmente, come bestie, senza risparmiare nessuna parte del suo corpo.

Anche questo ha accertato l'autopsia: Rosaria è stata violentata più volte. Sadismo in un delirio di violenza. E, forse, non avendo potuto aver ragione di lei in altro modo, l'hanno bestialmente violentata quando già agonizzava, dopo l'ultima fatale immersione.

(...)

Furono fatte spogliare sotto la minaccia del revolver impugnato da Gianni Guido (l'arma sarà poi ritrovata sul sedile posteriore della 127 appartenente al padre di Gianni) e rinchiuso in un bagno del seminterrato. Qui furono minacciate e picchiate più volte. Poi le separarono e Rosaria fu condotta in un altro bagno, vicino al primo e Donatella poté sentire le grida di dolore, le invocazioni di aiuto, i ripetuti “no” urlati nella disperazione dalla sua amica e – secondo gli inquirenti – sentì anche quando le immergevano la testa nella vasca. E' probabile quindi che Rosaria sia stata violentata nel secondo bagno o nella camera vicina.

(...)

Perché hanno ucciso ? E perché, convinti che anche Donatella fosse morta, non si sono disfatti dei cadaveri durante il viaggio fra San Felice Circeo e Roma? Sono domande che gli inquirenti si pongono.

La spiegazione più logica del delitto è che gli assassini non supponevano che si sarebbero trovati di fronte ad un così netto rifiuto da parte delle ragazze. E, nel tentativo di convincerle, si sono scatenati in una serie di violenze sempre più gravi, fino a quando una delle due – Rosaria – è morta. A questo punto la sorte di Donatella non poteva che essere segnata.

Oppure ancora. Dati i trascorsi che avevano (Izzo era stato condannato per violenza carnale ed era in libertà provvisoria e Ghira aveva precedenti per rapina) possono aver temuto di essere denunciati dalle ragazze e di dover subire una grave pena. E' un'ipotesi anche questa e non vi sono elementi per escluderla.

Quanto al fatto di non essersi liberati dei corpi prima di arrivare a Roma, è possibile che gli assassini abbiano pensato ad un'operazione "scientifica". E' vero che avrebbero potuto abbandonarli nei boschi del Circeo o nella pineta di Sabaudia o avrebbero potuto gettarli in mare (lungo tutto il litorale l'acqua poco profonda per centinaia di metri), ma qui prima o poi qualcuno li avrebbe trovati. Facendoli invece sparire con più calma e con l'aiuto degli amici, avrebbero forse potuto sperare che non fossero mai scoperti.

A queste domande, comunque, dovrà rispondere la magistratura di Latina alla quale – essendo stato il delitto consumato a San Felice Circeo – saranno inviati tutti gli atti dell'inchiesta.

Fonte: Il Messaggero, 3 ottobre 1975